

LA FAMIGLIA È MORTA?

Nel 2009, anno della crisi, la gente ha smesso di sposarsi (i numeri sono più bassi che nel '98). La ragione è semplice: il matrimonio è un impegno economico rischioso, e non dura. Secondo gli ultimi dati Istat, i procedimenti di separazione legale sono aumentati nell'arco di un decennio dell'85,5 per cento, i divorzi del 77,6. Ma una coppia su cinque (il 20 per cento del totale) è separata in casa. Perché anche dirsi addio è un lusso. I numeri divulgati di recente dalla Caritas sono un piccolo shock: circa 800 mila italiani (80 per cento uomini e 20 per cento donne) vivono in situazioni di povertà proprio perché hanno deciso di lasciarsi. «La Caritas sta salvando dalla fame migliaia di persone, operai e impiegati, che si mettono in fila ogni giorno per un piatto di pasta» spiega Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione italiana avvocati matrimonialisti. «Soltanto a Milano ci sono 50 mila separati che vivono da clochard, 90 mila a Roma». Dati allarmanti, che la dicono lunga su come la crisi della famiglia sia un problema non più solo privato ma sociale, in cui a pagare sono tutti: i mariti, in molti casi defraudati del loro ruolo di padri; le mogli, spesso abbandonate per donne più giovani e costrette a elemosinare gli alimenti; i figli. Una guerra senza esclusione di colpi, in cui a perdere alla fine sono tutti.

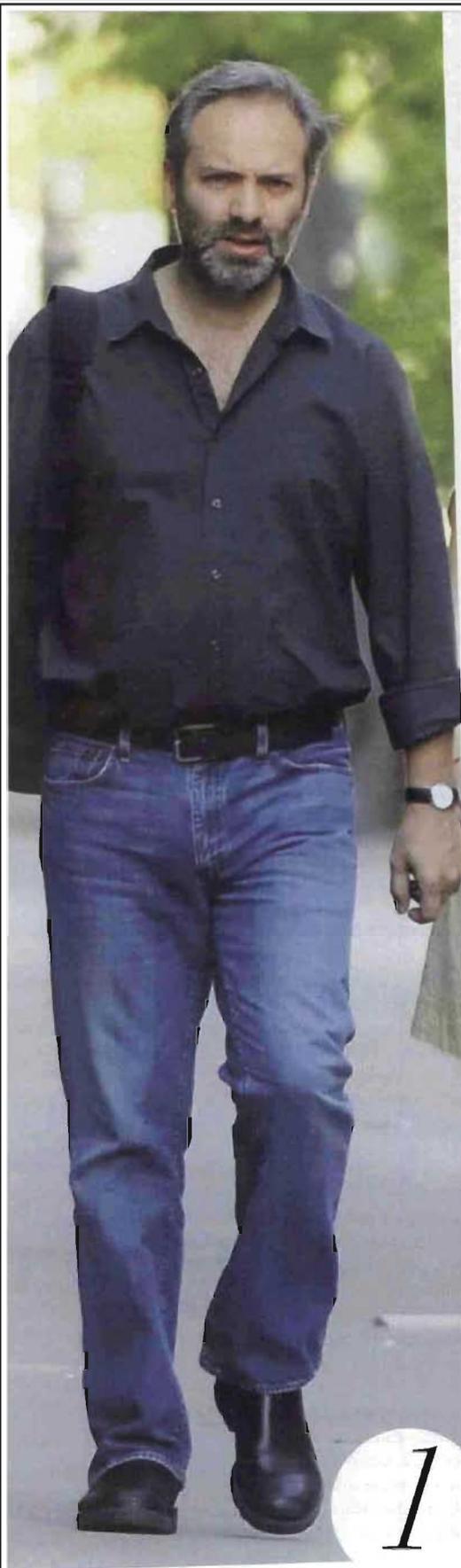
LE RAGIONI DELLE DONNE

Mariti che ti piantano, dopo una vita insieme, per una rumena di venticinque anni. Eterni Peter Pan, che dei figli non si sono mai occupati, e che scoprono il desiderio di paternità solo quando se ne sono andati da casa. Mariti economicamente più forti, che "comprano" con regali vistosi l'affetto dei bambini, alimentando i conflitti con la madre. Ha ragione Laura Logli, avvocato milanese, esperta di psicologia giuridica, autrice di un libro che farà molto discutere, *Sposami ancora* (Cairo Editore, 12 euro): «C'è, in questo risentimento delle donne, un vissuto di rabbia per il carico di responsabilità, per la routine. È facile fare il padre nei fine settimana: non devi risolvere i problemi, imporre le regole, controllare i compiti. Un figlio non si può dividere a metà, anche se la legge sull'affido condiviso, eliminando

È BOOM DI DIVORZI. CON RICADUTE SUI FIGLI E NON SOLO. PERCHÉ GLI 800 MILA ITALIANI RIDOTTI SUL LASTRICO DOPO ESSERSI LASCIATI, SECONDO GLI ULTIMI DATI CARITAS, SONO ORMAI UN'EMERGENZA SOCIALE. DA RISOLVERE CON IL "LINGUAGGIO DEL CUORE", PIÙ CHE DEL DIRITTO

testo di Roselina Salemi





1

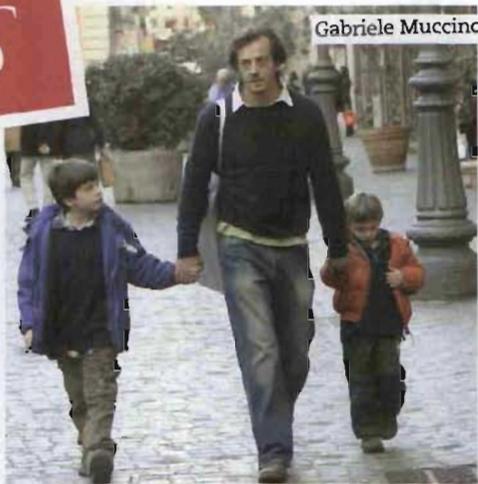
**IN ITALIA IN DIECI ANNI
LE SEPARAZIONI SONO
AUMENTATE DELL'85,5%**

Sam Mendes (45 anni) e Kate Winslet (35) con i figli Joe Alfie e Mia Honey (nata dal primo matrimonio di lei). Si sono separati a marzo per una presunta scappatella di lui con la giovane attrice Rebecca Hall (28).



Sam Mendes
Kate Winslet

A fianco, Gabriele Muccino (43 anni) con Silvio Leonardo e Ilan, avuti da due precedenti unioni. Più a destra, Simona Ventura (45) con Niccolò e Giacomo, figli dell'ex Stefano Bettarini (38), e Caterina, presa in affido. In basso: Susan Sarandon (64) con Tim Robbins (52), che ha lasciato lo scorso anno, insieme ai figli Jack Henry e Miles Guthrie. Sotto: Michelle Hunziker (33) con Aurora, figlia di Eros Ramazzotti (46), con cui ha rotto nel 2002.



Gabriele Muccino



Simona Ventura



Susan Sarandon
Tim Robbins

IL PREZZO PIÙ ALTO DELLA FINE DI UNA STORIA LO PAGANO I FIGLI

quello esclusivo, punta sulla bigenitorialità: ci deve essere una casa prioritaria, un punto di riferimento ed è giusto che sia (quasi sempre) la madre. È lei però che deve fare i conti con l'ex quando non paga l'assegno di mantenimento. Certo, può ricorrere al giudice, se c'è un conto corrente, se c'è un datore di lavoro, e anche così i soldi

arrivano dopo un anno. Le donne sono sole, smarrite, cariche di rancore. E i padri che vogliono fare il mammo sono davvero pochi».

LE RAGIONI DEGLI UOMINI

Marteo Sereni, giocatore del Brescia, alla fine di una partita vittoriosa ha dedicato il successo «ai miei bambini, che non incontro da tempo, e non per mia volontà». Tiberio Timperi, conduttore televisivo, si lamenta: «Sono stato denunciato per aver maltrattato mio figlio, picchiato l'ex cognata, ingiuriato l'ex moglie, sono stato accusato di violenza privata. Praticamente un mostro. In realtà, questo è il frutto della strategia processuale: ogni accusa, vera o falsa che sia, è lecita». I padri separati non ci stanno più e rivendicano i loro diritti al grido di «Dai figli non si divorzia». Laura Logli rimprovera alle donne «di aver perso la loro tradizionale propensione all'ascolto». I figli sono diventati merce di scambio, terreno di scontro. E certo non basta l'invito di un giudice («Mettetevi d'accordo») perché tutto vada a posto. «Con l'associazione *Crescere insieme* abbiamo messo a punto il resto» sostiene Marino Maglietta, estensore della legge 54 del 2006 sull'affido condiviso. «È stato approvato. E oggi ci troviamo di fronte a un vero tradimento. La maggior parte dei tribunali applica la legge solo pro forma, rifacendosi alla

giurisprudenza precedente». Cioè, vincono le madri. Che cosa chiedono i padri? «Di non essere tagliati fuori, di poter accompagnare la crescita dei loro figli e questo significa ridurre la conflittualità, ricominciare a collaborare, anche se l'amore non c'è più» spiega Laura Logli. «Molti ex mariti vivono, a volte a ragione, un profondo senso di disuguaglianza: la donna resta il cardine della famiglia e l'uomo è quello che paga le spese, il bancomat».

LE RAGIONI DEI FIGLI

Ogni anno 450 mila separazioni coinvolgono 100mila figli, di cui 30 mila bambini. «In queste guerre tra genitori, sono loro a soffrire di più perché certi dolori si razionalizzano solo quando si è adulti». Fabio Barzagli, responsabile dei portali www.infanzia-adolescenza.info e www.paternita.info, vuole riportare i figli al centro dell'attenzione, perché spesso passano in secondo piano, vengono dimenticati tra rivendicazioni economiche e conteggi delle ore trascorse a casa del papà o della mamma. «I figli delle coppie divorziate sono costretti a entrare precocemente nel mondo degli adulti» nota la psicologa Ilaria Genovesi. «Provano spesso sensi di colpa, sentono il dovere di proteggere la madre abbandonata o i fratelli più piccoli, imparano presto a misurare le parole, valutano che cosa dire a un genitore o all'altro per non scatenare critiche e ripicche. Tutto questo lascia il segno. Crea problemi nella comunicazione e nelle relazioni con gli altri». Che fare? «Impossibile tornare indietro. La questione cruciale non è più la fine della coppia, ma il modo in cui viene risolta». Pacificamente, si spera. Come dice Laura Logli: «Oltre il linguaggio del diritto, resta quello dell'amore».



Michelle Hunziker